

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDEDES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## RIVISTA DEI GIORNALI

Il *Globe* foglio di lord Palmerston pubblica alcuni dispacci ufficiali, che sono in perfetta contraddizione colla dichiarazione del *Giornale ufficiale* del governo romano, circa alla venuta di lord Minto in Italia, cui quest'ultimo foglio diceva non essere mai chiamato dal governo di Pio IX in Italia. Le due opposte versioni potrebbero conciliarsi col supporre che il governo pontificio dandole la mentita circa a lord Minto, non avesse inteso di negare che si bramava un altro lord od inviato qualunque. Bizzarra dichiarazione, e che dimostra quanto sottili ragionatori sieno certi fogli uffiziali.

Ecco in proposito quanto si legge nei giornali:

Tutti sanno, come il *Giornale di Roma* per dare sua mentita a lord Palmerston, abbia affermato che lord Minto non fu mai invitato dal governo pontificio a venire in Italia.

Ora, il *Globe* riproduce i documenti diplomatici, che confermano l'asserzione di lord Palmerston; documenti pubblicati già da qualche anno, e contro i quali nessuno mai reclamò.

I documenti che ora pubblica nuovamente il *Globe* sono:

1. Due dispacci diretti a lord Palmerston da lord Normanby, il 19 e 30 aprile 1847;

2. Un dispaccio indirizzato da Roma, il 23 gennaio 1848, da lord Minto a lord Palmerston;

3. Una risposta di lord Palmerston del 3 febb. 1848. Da questi documenti risulta, che nel mese di aprile monsignor Fornari, nunzio apostolico a Parigi, manifestò a lord Normanby il vivo e costante desiderio del governo pontificio, e del Papa in particolare, di ottenere l'appoggio morale dell'Inghilterra.

Lord Normanby scrive immediatamente a lord Palmerston, il quale lo invita a pregare il nunzio di spiegare chiaramente il modo con cui egli pensava, che l'Inghilterra potesse moralmente appoggiare il suo governo.

Monsig. Fornari dichiara che l'appoggio, di cui la S. Sede aveva bisogno non era possibile senza comunicazioni dirette ed intime e soggiunge, che poiché la legge inglese non permette che esistano rapporti diplomatici ufficiali fra i due paesi, gli pareva che fosse di vantaggio di S. S., se una persona che abbia la fiducia del governo di S. M. potesse avere occasione di conferire personalmente col Papa e co' suoi ministri.

Quindi è che il 18 sett. del medesimo anno 1847, fu commesso a lord Minto di recarsi in Italia; e quelli che in quel tempo seguirono attentamente l'andamento dei negozi politici, si ricorderanno dell'accoglimento fatto dal Papa a lord Minto.

Nei dispacci che lord Minto indirizzava a lord Palmerston il 23 gennaio 1848, egli dichiarava che nelle sue conversazioni fatte con S. S. era sempre il Papa che entrava in parole sul suo governo, e si diceva annunzio dai più liberali sentimenti.

In risposta a quest'ultimo dispaccio, di lord Minto, lord Palmerston rispondeva il 3 febb. 1848:

\* Milord.

In risposta al vostro dispaccio del 23 gennaio p. p. nel quale voi mi esponete una conversazione da voi tenuta col Papa sulle cose del suo governo, io vi annunzio, che il governo di S. M. approva il consiglio da voi dato al Papa; e io desidero che V. S. esprima la soddisfazione che il governo di S. M. provò quando conobbe le liberali e sagie intenzioni del Papa, relativamente agli oggetti di cui si tenne fra voi discorso. Gli ultimi casi di Sicilia e di Napoli provano ad evidenza quanto sia imprudente cosa per governi di troppo diflettere le riforme richieste dalla condizione del paese che essi reggono. \*

Togliamo inoltre da questi documenti la seguente lettera del marchese Normanby a lord Palmerston, colla data di Parigi 19 aprile 1847, e che si riferisce alla prima conversazione che ebbe il marchese Normanby col nunzio pontificio a Parigi, monsignor Fornari:

\* Milord; Il nunzio del Papa, monsig. Fornari, essendo da qualche tempo confinato in casa per malattia, mi sono recato da lui per sapere notizie di sua salute, e S. E. colse quest'occasione per parlarmi della presente condizione in cui si trovano gli affari dello Stato pontificio, e accennò alle gravi difficoltà contro le quali S. S. deve lottare per proseguire le intraprese riforme amministrative: S. E. soggiunse, che un appoggio morale più efficace per parte dell'Inghilterra, gioverebbe moltissimo al progresso delle civili riforme in Italia.

Io risposi col premettere, che per allora io non poteva parlare, fuorché in mia qualità di privato; soggiunsi, che S. E. non ignorava gli impegni, che la nostra costituzione opponeva a qualunque rapporto diplomatico fra i due Stati; ma che il governo di S. M. non poteva a meno che approvare interamente i progressi delle riforme amministrative, che con tanta prudenza sembra che siano state intraprese e condotte con prudente energia in mezzo ad ostacoli senza esempio. \*

Il *Daily-News* ha la seguente lettera in data di Roma 12 luglio: Il sig. Freeborn ha da vacare a un'altra affare. Trattasi d'un sudito ionio, Napoleone Pasquali di Corsi, residente a Viterbo, la cui casa fu visitata durante la sua assenza a Civitavecchia. Essendovisi trovate alcune carte da cui risulterebbe ch'egli fosse franco muratore, egli fu arrestato il 18, senza che se ne dessero comunicazioni al console inglese e condotto a Velletri ed a Frosinone, e solo al 4 poté far le sue lagnanze al sig. Freeborn, che scrisse inconfondibilmente al cardinale Antonelli.

Questi non rispose ancora e vedremo se le sue idee si sono modificate dopo che lord Palmerston ottenne la maggioranza nella Camera dei Comuni. Ma non vuol dimenticare che il governo di S. S. cercò già di assievolare in parte la difesa del ministro inglese relativamente alla politica tenuta in Italia, smentendo formalmente ciò che lord Palmerston aveva asserito sulla missione di lord Minto. —

Il *Pouvoir* giudica con termini molto severi la composizione della commissione permanente.

« La maggioranza, quella conservatrice maggioranza, baluardo dell'ordine, di cui si fe' tanto chiosco, non esiste punto. In sua vece esiste una strana coalizione di legittimisti, d'orleanisti esclusivi, di repubblicani ambiziosi, di socialisti che fanno lo gnorri. »

I signori Molé, Thiers, Berryer, Montalivet sono messi indispetti, da maghi viri che vogliono mestare alla loro volta ed esordiscono dando una lezione all'ingegno, alla sperienza, al buon senso pratico. Inoltre l'Assemblea eleggendo con gran maggioranza certi uomini conosciuti per loro sentimenti ostili verso il potere esecutivo, mette in sospetto, direi in accusa, colui che fu nominato dalla Francia con 6 milioni di voti, le dieci tranquillità e sicurezza, prosperità, ristabilimento del credito, rialzo nei fondi fin quasi al pari, colui che coll'osservanza costante delle leggi cancellò la memoria di una giovane ardente ed avventurosa, che, visibilmente meno premuroso della popolazione, modera, trattiene lo slancio dell'opinione pubblica e invita, coll'esempio, la nazione a procedere con maturità e riflessione negli atti politici. Finalmente V. ha una provocazione pubblica, qua sfida manifesta; e questa provocazione, questa sfida provengono da un'Assemblea cui le parti trascinano a suo malgrado e a cui

inspirano senza sua saputa le passioni che l'acciuffano e gli eccessi che la traviano. Ecco le idee che sorgeranno in Francia vedendo la lista dei membri della commissione, massime se, com'è probabile, l'Assemblea termina l'opera come l'ha cominciata. —

La *Corrispondenza Austriaca*, giornale ministeriale, pubblica un articolo che contiene, come dice ella stessa, le mire del gabinetto austriaco nella questione tedesca. Noi lo riportiamo affinché i nostri lettori conoscano in quali termini sia la questione tedesca fra la Prussia e l'Austria.

« La seduta del Collegio dei Principi dell'Unione del 5 luglio offriva molte cose notevoli. Il tenente generale di Radowitz, nella sua qualità di presidente, sottomise all'Assemblea una lettera del ministro degli affari esteri di Prussia, nella quale è detto che le negoziazioni fatte per ricevere ad un accordo coll'Assemblea di Francoforte, non ebbero alcun risultato, e che il governo del re si vede perciò costretto a rompere ogni negoziato e trasmettere istruzioni in questo senso al suo ministro presso la corte di Vienna. Nella stessa lettera poi è detto che il governo del re risolvette invitare il gabinetto austriaco a cominciar senza indugio le deliberazioni sull'organizzazione definitiva della confederazione meno ristretta, ed a scegliere a tale effetto una forma che si potesse ammettere da tutti. »

Le proposte da farsi in proposito verrebbero dirette dal governo austriaco e da quegli altri governi che a lui si unissero, a tutti i membri della Confederazione, i quali, in virtù della loro indipendenza, avrebbero la facoltà di discuterli più o meno in comune cogli Stati ai quali sono più strettamente alleati. Il governo del re crede dover dichiarare di nuovo espressamente che l'Assemblea plenaria della Confederazione può formarsi soltanto dietro una risoluzione del piccolo Consiglio e per votare su progetti preparati in quest'ultimo; condizione che nel caso presente non è adempiuta e non può esserlo, e che la soppressione della Dieta nel 1848 è un fatto legale, riconosciuto come tale dal governo austriaco. Il ministro prussiano degli affari esteri ne conclude che la Prussia non può consentire a riguardar le conferenze di Francoforte come l'Assemblea della Dieta, e per conseguenza terra come nulle e non avvenute le risoluzioni federali che potessero venir prese in quelle conferenze.

Queste ragioni del governo prussiano non sono nuove; s'appoggian sempre a quel principio solistico, le tante volte ripetuto, che la Dieta fu soppressa nel 1848, e non può quindi venir ristabilita. Più volte dimostrammo la falsità di tale asserto: provammo che nel 1848 la Dieta fu surrogata solo da un governo provvisorio ma che sendata la Confederazione germanica dichiarata un'associazione internazionale indissolubile da tutti i governi tedeschi che vi avevano aderito, bisogna di necessità che, dopo lo spirare del potere centrale provvisorio, la competenza della Dieta e dell'antica Costituzione federale fosse rimessa immediatamente in vigore. Ciò che sotto questo rapporto applicavasi al vicario dell'impero, deve pure applicarsi all'*interim* che gli succedette ed esiste tuttora. Il tempo stabilito per la durata di quest'ultimo sta per spirare, e se un sol governo tedesco si pronuncia contro la continuazione di un *interim*, tutti gli altri governi debbono attenersi alla base fondamentale dell'atto federale germanico.

La condizione presente delle cose è la seguente: Se la Prussia avesse mostrato buon volere, se si fosse potuto sperare ch'ella non avrebbe approfittato dell'*interim* per suoi progetti egoisti, il governo dell'imperatore avrebbe potuto aprire nuove deliberazioni sullo stabilimento di nuovo potere provvisorio. Era questo un riguardo che

volevansi usare alla Prussia: ma il gabinetto austriaco, a compenso doveva chiedere una garanzia al governo prussiano; doveva esigere che la Prussia rinnocenciasse all'Unione, sulla conservazione della quale la sola Confederazione germanica, poteva giudicare sotto riguardo della pubblica sicurezza. Se nel mese di settembre dello scorso anno il gabinetto austriaco vide andar delle sue speranze, poiché la Prussia, pur aderendo all'*interim*, continuò nell'antica sua via, non poteva esporsi una seconda volta a veder violati i suoi diritti.

Ciò che in allora era indulgenza, ora sarebbe errore irremediabile, che nessuno v'ha in Germania che non sia convinto dalla necessità di sciogliere senza indugio la grave questione che agita quel paese, e si vuol far cessare la febbre cui è in preda la nazione ed allontanare le tempeste avvenire. L'obiezione fatta dalla Prussia che l'Assemblea plenaria della Confederazione germanica possa costituirsi in virtù soltanto d'una decisione del piccolo consiglio, è illusoria e speciosa.

La Prussia non pensa che l'*interim* del settembre 1849, al quale furono assegnati gli affari del piccolo consiglio della Dieta, esista tuttora, e per suo desiderio. Ora, dal momento che le potenze alleate all'Austria, senza disperdersi dalle disposizioni dell'atto federale, dichiarano sotto quest'*interim*, l'Assemblea attuale riunita a Francoforte entra in possesso delle attribuzioni del piccolo consiglio della Dieta, e si costituisce in assemblea plenaria che ha diritto di prender risoluzioni legali.

La Prussia non potrà opporre a questo fatto che quanto disse e ripetè le cento volte, e si voleva costretta d'imprimere alla sua politica un movimento rivoluzionario. Il germe pericoloso delle tendenze dell'Unione si rivelera in quest'operazione di dialettica nella quale si trovano impegnate due grandi opinioni sull'esistenza della Germania e l'Europa dovrà decidere da qual parte sia il vero diritto, basato sui trattati.

## ITALIA

Leggiamo nella Gazz. ufficiale di Venezia: N. 45938.

L.I.R. Direzione Centrale d'Ordine Pubblico  
ALL ISO

S. E. Il signor Barone de Puchner, 1. R. Luogotenente, con un suo venerato Dispaccio 17 luglio corrente, N. 47161 s. c., ha trovato d'accordissimo, che anche gli abitanti della città di Venezia possano liberamente girare per le Province Venete, quando sieno muniti della Carta d'iscrizione nel ruolo di popolazione.

Questa Carta sarà valevole per un anno, e verrà rilasciata gratuitamente dalla Congregazione Municipale, la quale, finché abbia perfezionati i suoi ruoli di popolazione, sarà garantita dal Notaio Ostia, che verrà rilasciato dal Direttore d'Ordine Pubblico del Sestiere, cui per donnicilio appartiene la persona chiedente.

Venezia li 23 luglio 1850.

Leggesi nel *Giornale di Verona* del 30 luglio: Ci gode l'antimo di poter render noto esser giunta a Vienna l'approvazione del tronco di strada ferrata da Verona a Brescia passando per Peschiera Desenzano e Lonato; che la Direzione Superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferate e telegrafi, si occupa già delle necessarie pratiche d'esecuzione, e che l'avviso d'appalto seguirà indubbiamente. Si accercheranno poi ora alla linea sopra indicata gli studii per la linea tirrenese, che si vogliono compiti ancora durante questi anni, mentre i lavori sulla linea mantovana a fronte della stagione poco propizia, e febbrile progrediscono di tal passo, che i relativi manufatti ad eccezione del ponte sull'Adige in Verona verranno finiti entro il prossimo mese di agosto. Le Stazioni intermedie, e le casine di guardia sono pure in attività di lavoro, cosicché non si dubita, che come veniva altre volte accertato, su questo tronco di strada non venga aperto l'esercizio ancor prima del 1851.

TORINO, 29 luglio. La nota indirizzata da S. E. il cardinale Antonelli all'incaricato d'affari di S. M. presso la S. Sede per protestare contro il procedimento giudiziario stato istituito riguardo all'arcivescovo di Sassari, è stata stampata, secondo il sentito, dal giornale francese *L'Univers*. (Questa nota noi la daremo domani per intero).

Sappiamo che il governo del Re rispose a questa protesta in modo sermo e conveniente,

benché ci crediamo dispensati dall'entrare nei motivi a tale uopo allegati, onde spiegare una misura, la quale d'altronde si giustifica da sé medesima, trattandosi di reprimere una infrazione alle leggi dello Stato.

Noi ci limiteremo soltanto ad assicurare essere sommamente riconosciuto al governo del Re, che quando la nota suddetta venne rimessa all'incaricato d'affari in Roma, questi non abbia richiesto S. E. Rev. ma perché ritrasse una comunicazione contenente alcune espressioni non troppo conformi alle convenienze internazionali, ed aliene del linguaggio diplomatico. (Risorg.)

— L'Era Nuova ha da Torino: Dietro la proposizione del cavaliere Pomba si è aperto una sottoscrizione per elevare un monumento di nuovo genere alla memoria di Carlo Alberto, e sarebbe un Istituto nazionale di pubblica beneficenza nel quale verrebbero ammessi i ragazzi, i vecchi, d'ogni provincia del regno. Questa sottoscrizione, fatta ad imitazione di quella della società della propagazione della fede che produceva oltre un milione per anno, non è obbligatoria che di cinque centesimi per settimana.

Da una nota apostolica mandata dal prosegretario di Stato Antonelli al sig. marchese Spinali ministro di Sardegna presso la S. S. consta che il Papa ha rinnovato il 26 giugno al re Vittorio E. delle proteste per il processo contro il vescovo di Sassari monsignor Varesini.

Il processo però non è stato sospeso, ed il vescovo è stato condannato ad un mese di carcere ed a 500 fr. di multa come mons. Francesco. Il S. P. ha scritto ai vescovi del Regno-Sabaudino di rissegnarsi alle circostanze e di ubbidire alle leggi dello Stato.

Noi avremmo pena a credere a questo subitaneo cambiamento se non ne avessimo delle prove autentiche. La nota diplomatica della segreteria romana è stata pubblicata dalla *Gazzetta di Lione* giornale religioso, ed ordinariamente assai bene informato degli affari di Roma dal suo corrispondente l'abate Belleydier.

Quantunque finora non sia stato che un giornale semiufficiale, la *Croce di Savoia*, che diede la notizia che il S. Padre intimo ai vescovi di sottomettersi alle norme delle nuove leggi civili nel Piemonte, pure tutto fa credere che l'affermazione sia vera.

— Si legge nella salita corrispondenza del *Messaggero di Modena* in data di Roma 20 luglio:

« Ciò che in altra mia corrispondenza vi significal rispetto all'avvocato Achille Gennarelli, già deputato all'Assemblea costituente, è avvenuto effettivamente: in seguito della favorevole relazione del ministro dell'interno e polizia, fondata sopra un fatto amministrativo, egli ha conseguito tre mesi di libertà provvisoria per condurre a fine nella tipografia canzonale le elezioni del Marsgruber e di tutte le opere di Emmanuel Duni. — Il conte Carleschi, membro in antico della congregazione di revisione, ha definitivamente rinunciato alla carica di direttore generale delle dogane: il sostituto del dieastero Stanislao Sterbini, prossimo di sangue ma non di sentire al famoso demagogo, curerà temporaneamente la gestione degli affari doganale. — Per superiore disposizione il conte Tommaso Gnoli, procuratore dei poveri col titolo di coadiutore all'ottuagenario monsig. Bassi, ha dovuto emettere la rinuncia a questa carica: la sovrana beneficenza però gli ha conferito un mensuale provvidenzialmente di scudi quaranta. Il Gnoli nei primordi del governo provvisorio aderì con molta operosità alla formazione di quell'autorità rivoluzionaria che si volle qualificare Terzo Potere degli Stati Romani. — Similmente è stato conceduto dal minifisco principe un assegno mensuale di scudi sessanta a monsig. Morandi che fu per alcuni mesi pro-governatore di Roma, che iniziò il così detto gran processo e che di poi conseguì la carica di Fiscale generale della R. C. A. — Discesi che anch'esso il pesarese Francesco Perfetti sia per conseguire dalla benignità sovrana una percezione mensuale sulla cassa del debito pubblico. Il Perfetti, come bene ricorderete, esercitò nel 1848 l'ufficio di assessore della direzione generale di polizia. La costituita fama ed autorità è grandissima presso una certa consuetudine: egli fu educatore e guida a Terenzio Mamiani della Rovere nella sua carriera politica. — Ieri mattina alle 7 il colonnello Nardoni fu assalito presso la

via del Monte della farina. Dei due aggressori uno gli fece con improvvisa percossa cadere di testa il cappello, nella fiducia che il Nardoni si inclinasse a riprenderlo; nella quale circostanza il compagno avrebbe infitto lo stile nella gola o in altra parte del corpo. Ma l'uomo destro senza né inclinarsi né sgomentarsi trasse non so quale arme dal suo bastone e si diede perseguitare gli aggressori, dell'uno dei quali non si è saputo nulla, l'altro si riparò nella vicina Chiesa ed ospizio di S. Anna dei falegnami. Poco dopo col permesso dell'autorità ecclesiastica fu arrestato il sicario e tradotto alle carceri. »

ROMA, 27. — Da alcuni articoli di giornali rilevansi che si trova nuovamente in Roma un individuo, il quale ossia tuttora spacciarsi per un Principe Gonzaga Duca di Mantova.

La I. R. Legazione di Austria presso la Santa Sede persuase non essere necessario di rammentare che a nullo, fuori che esclusivamente a S. M. I. e R. Apostolica, appartendendo oggi un diritto sopra il già ducato di Mantova, a nullo altro può competere neanche diritto veruno al relativo titolo — deve formalmente dichiarare che tale individuo non meno indebitamente si attribuisce il nome di Gonzaga, non avendo in modo alcuno l'onore di appartenere a quella illustre famiglia, mentre in realtà egli non è altri che il, da più anni, ben noto polacco Morezynowski (Alessandro o Andrea) — la cui dettagliata biografia, pubblicata ufficialmente nell'*Osservatore Austriaco* del 12 Aprile 1844, N. 103, venne riprodotta da altri giornali, e che, non ostante, non cessa d'importunare il pubblico con le strane sue pretensioni.

## AUSTRIA

VIENNA, 30 luglio. La già incominciata riduzione dell'armata trarrà seco ragguadegvoli cambiamenti nei consigli generali di brigata.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 31 Luglio 1850.	
Metall. a 5 0/0	8. 26 13/16
» 4 1/2 0/0	» 24 1/2
» 4 0/0	—
» 3 0/0	—
» 2 1/2 0/0	—
» 1 0/0	—
Prestallo St. 1834 il. 500	—
» 1832 il. 250	293 1/2
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—
» 2	—
Azioni di Banca	1182
Amburgo breve	173 D
Amsterdam 2 m.	161 D
Augusta uso	115 1/2 L
Francoforte 3 m.	117 L
Genova 2 m.	133 1/2
Livorno 2 m.	115
Londra 3 m.	111
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	—
Marsiglia 2 m.	137 1/2 D
Parigi 2 m.	137 1/2 D
Trieste 3 m.	—
Venezia 2 m.	—

## GERMANIA

Dalla Bassa Elba, 26 luglio. L'esito sfavorevole del combattimento presso Ilstedt per l'armata dello Schleswig-Holstein deve venir puramente attribuito alla mancanza di munizioni nel centro, della qua cosa dicosi che il nemico abbia avuto avviso da una spia. Pare che questo fatale incidente sia stato occasionato da uno sbaglio del direttore, che spediti la munizione all'ala sinistra invece che al centro. Questo almeno viene affermato generalmente ed anche i feriti qui giunti sulla sera narrano lo stesso. — Rispetto poi alla perdita da noi sofferta, non s'ha nulla fin'ora di certo, ma ch'essa sia grande lo provano abbastanza i 1200 e più feriti ed ammalati che giunsero dal campo (fra i quali trovarsi il maggiore Lützow del 13.° battaglione) ed i molti che si stanno ancora attendendo. — La nostra armata è concentrata nell'angolo formato da Eckersfurde, Rensburgo e Kiel, ed è animatissima. I Danesi entrarono ieri a mezzodì nella prima di queste città, dopo che il capo di batteria maggiore Langmann ed il capitano Christianser distrussero le batterie, e spedirono le munizioni ed i cannoni parte a Rensburgo, e parte a Frischdrichsort. Il colonnello Bagger sen che si trova fra i prigionieri fatti dai nostri e capo del personale dell'armata nello stato maggiore, è il medesimo che descrisse la battaglia di Friedericia dietro gli atti del comando generale.

— Ulteriori notizie dell'accaduto nei Ducati dicono: Il rapporto delle forze contendenti, a detta di ufficiali maggiori esperimentati, è come di due a tre e forse ancor più sfavorevole. Il centro degli Schleswig-Holsteinesi constava di 5 quello dei Danesi di 14 battaglioni. Ieri sera alle 8 1/2 sono entrate le prime truppe danesi nella città di Schleswig. Nella notte capitolarono tre battaglioni ed uno squadrone dei nostri in Rensburgo. I valori, enori dei diritti del loro

paese furono ricevuti con dolore è vero, per la perdita sofferta dall'armata, ma anche con tutto l'orgoglio che inspirava il loro indomabile coraggio, ed il loro valore. Quattro pezzi d'artiglieria caddero in mano dei Danesi, e quattro cannoni danesi furono cacciati in una palude ed inchiodati dai nostri. Un reggimento di Ussari danesi ebbe molto a soffrire dalla nostra mitraglia.

**AVBURGO** 29 luglio (*Dispaccio telegrafico*) Insignificante combattimento degli avamposti di cavalleria. Il quartier generale holsteinese è a Witensee, un miglio e mezzo da Rendsburg, la quale città si sostiene ancora. Tutte le voci sulla disgregazione d'un corpo sono prive di fondamento. Il coraggio dell'armata holsteinese è inconcussa. Willisen invita i coraggiosi uffiziali tedeschi a venire a Rendsburg per trovarvi un corrispondente impiego.

**KIEL** 28 luglio. Sono in vista 18 navi da guerra.

### SVIZZERA

**BERNA** 23 luglio. I Consigli legislativi della Confederazione si sono separati senza aver fatto molto questa volta. Del resto si crede che al suo riunirsi in novembre, l'Assemblea federale potrà ricevere comunicazione dell'operato nel frattempo, relativamente al grande affare delle strade ferrate.

Il pubblico, massime delle contrade industriali principali a dedicare non lieve attenzione alla grande esposizione che avrà luogo in Londra nel maggio del 1851. Fra pochi di sarà qui riunita la commissione centrale d'esperti, per la cui formazione venne espresso il desiderio da pressoché tutte le parti della Svizzera.

Parimente si occupa con interesse il pubblico commerciante ed industriale dell'accreditamento di un agente degli Stati Uniti dell'America settentrionale presso la nostra Confederazione. Vedesi che i progressi dell'industria e operosità degli Svizzeri, sebbene non tocchino il mare né abbiano flotta, si rendono manifesti sempre più, anche in lontane contrade. Può anche supporsi che l'attuale ordinamento politico della Svizzera sia riconosciuto dai repubblicani del Nuovo Mondo come meritevole del loro interessamento.

— Il governo del Ticino avendo annunciato che un nuovo trasporto di reclute per Napoli è stato arrestato e rimandato, e che un maggiore Lombach di Berna si occupa di reclutare milizie per Napoli, il Consiglio federale ha risoluto d'invitare il governo di Berna a far eseguire un'inchiesta contro Lombach.

### FRANCIA

**PARIGI** 25 luglio. Possiamo, dar come certo che il sig. de Lahitte ha spedito al sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, una Nota, nella quale ei protesta nel modo più formale contro ogni progetto di confisca politica. Tal lettera debb'essere consegnata dal sig. di Rayneval al Governo romano.

Si sparge la voce che la squadra francese del Mediterraneo, la quale ha tese lasciate le acque di Napoli, abbia ricevuto l'ordine di recarsi nel Baltico, ove si trova già una flotta russa. La Francia sarebbe d'accordo con l'Austria per interporre i suoi buoni usi fra l'Inghilterra e la Russia, nel caso di difficoltà, che potessero sorgere dall'intervento russo nello Schleswig-Holstein.

[*Corr. della Gazz. di Venezia*]

— 26 luglio. Il ministro Baroche, interpellato relativamente all'articolo contenuto nel *Moniteur du soir*, diede la sua parola d'onore, che il governo non pensa né punto né poco a colpi di Stato od a cosa qualunque di simile natura.

— Legittimisti e Montagnardi vogliono prorogare la proroga. È proposto il divieto della vendita di tutti i giornali nelle pubbliche strade.

Nella discussione del bilancio della guerra Charras propose la riduzione del salario di Charnier, toccando in quest'occasione la di lui relazione col ministro di guerra. La proposta fu rigettata. 5 00 96. 40; 3 00 58.

### SPAGNA

Scrivono da Madrid in data del 20: Il sig. di Moreto, rappresentante a Madrid della repubblica del Nicaragua ottenne dal nostro governo il riconoscimento di quella repubblica, che fu già riconosciuta dai governi d'Inghilterra e di Francia. Il sig. di Moreto partì da Madrid non appena sottoscritto il trattato.

— Molti incendi si sono successivamente manifestati a Madrid in poco tempo. Sono attribuiti ad una banda di ladri, i quali per venire più facilmente a capo delle criminoso lor opere, si giovano della confusione che quegli incendi aggiornano.

— Il sommesso capo di ladri Rosillo, che era il terrore delle provincie di Granada e di Málaga, fu arrestato il 4 a Ubrique. Rosillo, avendo tentato di evadere, fu ucciso lo stesso giorno dalle guardie di polizia, costrette a far fuoco su lui.

**MADRID** 21 luglio. Le Cortes verranno sciolte fino alla metà d'agosto.

### INGHILTERRA

**LONDRA** 23 luglio. Rothschild comparve nella Camera dei Comuni chiedendo d'essere ammesso con giuramento modificato. La discussione fu protraessita.

— Alla Camera dei Pari il marchese di Lansdowne, in risposta ad una interpellanza di lord Stanley, dichiarò che il governo della regina non aveva l'intenzione di proporre in quest'anno il rimozimento dell'*'Alien-act'*; fortunatamente, egli disse, la condizione del paese, e la tranquillità che gode, fanno sì, che non è necessario di rimuovere quest'atto. Tuttavia sono ben lunghi dal pretendere che non possa tornar necessario per l'avvenire.

Quindi, in occasione della terza lettura del bill sulla sospensione della *militia*, il conte Ollendorf si fa a bissimare la politica del ministero, e allude assai chiaramente all'ultimo discorso pronunciato da lord Palmerston al banquetto del *reform club*.

Il conte Grey, risponde al preponente, e prende a difendere la politica del ministero, e chiude il suo discorso con dire, che l'Inghilterra è in condizione tale che nessuna potenza grande o piccola potrà impunemente insultare all'onore suo. Finalmente si passa alla terza lettura del bill.

— La Camera dei Comuni, il sig. Cochrane mosse a lord Palmerston una interpellanza sulla domanda d'indebitamento fatta da negozianti inglesi al governo toscano, e sulla medesima di una fra le grandi potenze, proposta da quest'ultimo a sir G. Hamilton. A sir G. Hamilton, suggerito l'opatore, invia questa comunicazione in Inghilterra, ma nello stesso tempo riceveva da Londra un dispaccio, col quale gli ordinava di far sapere al governo toscano, che il governo inglese avrebbe accettato i buoni usi della Sardegna; vorrei sapere, se il nobile lord [Palmerston] aveva già spedito il dispaccio, quando egli ebbe quello di sir G. Hamilton.

Lord Palmerston risponde che prima ch'egli ricevesse questa comunicazione, il rappresentante sardo aveva offerto la mediazione del suo governo; gli venne risposto che il governo della regina avrebbe accettato, non la mediazione, ma i buoni usi della Sardegna, furono comunicati a sir G. Hamilton l'offerta e la risposta; ma il governo toscano riuscì di accettare i buoni usi del Piemonte, e si mostrava disposto ad accettare invece l'arbitrato della Russia; la risposta fu, che l'Inghilterra non poteva accettare l'arbitrato di nessuna potenza, e la cosa non andò più oltre: afferma inoltre che quando l'offerta venne fatta a Londra dal ministro sardo non aveva ancor ricevuto alcuna comunicazione da sir G. Hamilton.

### AMERICA

Aldimi giorni prima della sua morte, il generale Taylor, d'accordo col ministro della guerra, aveva fatto un decreto, inteso ad aumentare l'esercito degli Stati Uniti da 8,000 a 14,000 uomini.

### ULTIME NOTIZIE.

**ITALIA.** — La *Gazz. dell'Impero* riferisce: A quanto sentiamo il Senato del Lombardo-Veneto rinuncerebbe propositamente a Verona.

— Leggesi nel *Lombardo-Veneto* di Venezia del 31 luglio: Abbiamo da sicura fonte: che S. E. il Ten. Mar-Puchner già Governatore militare di queste Province fu nominato Capitano delle guardie degli Arcieri. Il mille di lui Governo lascia di lui grata memoria.

Che S. E. il Gen. di Cavall. Gorzkowski fu nominato Governatore di questa città e fortezza, e preside dell'alta Polizia, che, infine, il sig. de Toggenburg è atteso di giorno in giorno nella sua qualità di Luogotenente interinale.

Scorgiamo dunque prossima coll'attivazione del governo civile la cessazione del militare.

— Da Napoli scrivono al *Lloyd* di Vienna: Allo già noto dimande d'indebolimento si aggiunge ora una nuova da parte della Sardegna, la quale a quanto si sente, chiederebbe la concorrenza del regno di Napoli alle spese della guerra pel Lombardo-Veneto del 1848 e 1849. Il governo piemontese argomenta che l'esito di quelle campagne non sarebbe stato così triste quando Napoli non avesse mancato alla sua promessa di somministravvi un'armata di 20 o 25,000 uomini.

**FRANCIA.** — Il *Moniteur* pubblica un trattato d'amicizia, di commercio e navigazione concluso l'8 marzo 1848 fra la Repubblica francese e la Repubblica di Guatimala.

**PARIGI.** 27 luglio. Ecco il seguito delle interpellanze fatte nella seduta d'ieri dell'assemblea nazionale:

Dupont [*di Bassac*]. Signori, io non vengo a proporvi di citare il giornale alla vostra sbarra. Non già lo strumento voi dovete spezzare, ma colpir quelli che inspirano il giornale. Io vi chiedo perciò di ordinare un'inchiesta parlamentare. [Rumori]

Il Presidente ripete le disposizioni della legge speciale agli stragi contro l'Assemblea. Questa ha il diritto di chiamare alla sua sbarra, o di autorizzare i poteri giudiziari.

G. Faure pensa che si può nominare una commissione. Il ministero ha leggi: ei le applica a certi giornali, e le lascia senza forza rispetto ad altri.

Il ministero si rende già complice?... (Applauso) Se il suo silenzio si prolunga, sarebbe questo l'avvertimento più sinistro. Il gabinetto ha un dovere da adempire; o ritirerà o risponderà.

Baroche, ministro dell'interno. Il gabinetto non accettebbe una solidarietà che non fosse accettata dalla maggioranza. Io sono responsabile de' miei atti, e non accetto la responsabilità d'un giornale qualunque sia. Vi si propone di citare un giornale alla vostra sbarra. Voi siete giudici! Se vi vuol far risalire la responsabilità fina a noi, noi aspetteremo.

Ora si chiede perché il *Moniteur du soir* è venduto per le vie della città. Lo debbo farci osservare che, da un gran numero d'anni, questo giornale si vende per le vie. (Interruzione a sinistra). E debbo aggiungere per coloro che m'interranno, che il governo non ha in questo momento l'intenzione di ritirare la sua licenza. [Voci esclamazioni a sinistra: agitazione a destra]

Buze. La questione resta aspettata e devo dirlo con dolore, muta aspetto per colpa del ministero. E che? nel momento in cui l'Assemblea palesa quanto può il suo profondo desiderio di restaurare l'ordine instancato; nel momento in cui quest'ordine è quasi ristabilito, il potere permette contro l'Assemblea istessa gli attacchi più violenti?

Io non posso astenermi dal pregare vivamente l'Assemblea di prendere determinazioni per tutelare i suoi diritti parlamentari. Propongo dunque all'Assemblea di nominare incontanente una commissione incaricata di deliberare sui provvedimenti da farsi in queste gravi emergenze.

Baroche. Io comprendo bene i sentimenti da cui è animata l'Assemblea, ma mi sia lecito di parlare anche dei sentimenti che debbono animare il gabinetto. E che? saremo accusati ogni giorno di non so quale coscienza riguardo a non so quali articoli di giornale totalmente ignoti al galantuomo? Saremo inflammati ogni giorno, e dovremo sempre tollerare con pazienza, nè mai protestare contro queste caluniose asserzioni?

Noi, come ripetiamo sovente, non abbiamo che un pensiero, ed è di mantenere tutto ciò che è. (Benissimo!) senza infacciar la minima cosa. [Voci applausi]

Indi il ministro giustifica le sue parole male interpretate, e la sua condotta; poi soggiunge: Dicoltà di Stato, o signori, non può esservi dubbio. Lo giuro sull'onore mio. Ma io stupisco che questi assegni presti si faccia credere alle asserzioni che tendono a far ciò credere, che vengono il più delle volte da coloro i quali non hanno tali progetti; ma han fatto il loro colpo di Stato al 13 giugno, ponendo fuori della legge la maggioranza di questa assemblea.

Buze dice non aver l'intenzione di invalidare le parole del ministro; ri credo alla sua buona fede e lealtà; ma non è men vero che il paese ha dubbi, e s'inquieta, et è perciò ch'egli ha creduto di dover proporre la nomina di una commissione.

Creton s'incammina alla ringhiera. Da tutte le parti: Ai voti! l'ordine del giorno!

L'ordine del giorno è messo ai voti in mezzo ad una viva agitazione. Una prima prova è dichiarata dubbia. Alla seconda prova l'ordine del giorno è adottato.

— 28. Si prepara una dimostrazione contro la rivoluzione di luglio. [1] Per la scoperta di società secrete hanno luogo continui arresti. Il consiglio del circondario di Bergerac domanda la revisione della costituzione. Viene ordinata la quarantena nei luoghi di sbarco della Francia per tutti i navighi provenienti da porti nel quali domina il cholera. Rendita 5 000 fr. 96 cent. 50

**GERMANIA.** — KIEL, 26 luglio. Innanzitutto al nostro porto si vedono oltre ai navighi di guerra danesi, svedesi e russi, anche molti altri d'inglesi, che circondarono gli altri in semicerchio. Se la nuova squadra arrivata presso Dillehoffen a settentrione della Schleife sta propriamente inglese non si ha ancora nessuna conferma. — Di terra sapeva già come sono le cose. La perdita della nostra armata si dice non oltrepassi i 1,500 o 2,000 uomini: ma d'affari non sono purtroppo più di 100 messi fuori di combattimento.

— 29 luglio. La luogotenenza emise un proclama, annunciando essere stato l'esercito bonsi respinto, ma non vinto, essere perduta la primiera posizione, ma che si ricongiusterà, perché l'esercito è sempre di buon animo pronto a battersi e in buona posizione, e nulla è perduto quando si rimanga fortemente uniti. La patria attende che ognuno faccia il suo dovere.

AMBERGO 30 luglio. Un battaglione di cacciatori è partito per Kiel, uno per Friedlandstadt. Su quest'ultima città si attende un'attacco. L'armata Holsteinese sembra collarsi dietro l'Eider.

**DANIMARCA.** — COPENHAGEN 25 luglio. Dai ragguagli di Flensburgo fino al 22 veniamo informati che i contadini di Angeln opposero una forte resistenza all'ingresso dei Danesi; affollarono barricate e organizzarono una sollevazione in massa. Da Husby vennero condotti dei prigionieri angeli, armati di picche e di lance.

**RUSSIA.** — Intanto che la Russia prenderà armata sull'occidente la guerra del Caucaso non le lascia respirare. I giornali confermano pienamente la notizia d'una sconfitta遭受ata dall'esercito russo contro i montanari di Selamibey. Questo capo ardito passò la frontiera, alla testa di un corpo di truppe numeroso, ed è venuto a portare la devastazione e la strage fino sul territorio russo. L'invasione fu così improvvisa che il generale Dolgorukov non ebbe il tempo di concentrare il suo esercito, il quale rimase tagliato in mezzo e dovette ritirarsi sbigottito e senza vivere per trenta giorni dai montanari di Selamibey, pervenendo la notte del 5 maggio ad Eskidewirche, a 70 miglia al di qua della frontiera, dove cadde in un imboscata diretta dal medesimo Selamibey. I montanari, gettati i fucili per difetto di polvere, si scagliarono sui russi colla sciabola e li misero in rotta, uccidendo un generale, un aiutante di campo, 70 ufficiali, e predarono 4 cannoni con gran bottino di munizioni e di bagagli. Durante l'assenza di Selamibey, il Daghestan era governato da Mohamed bey, ed emissari andavano percorrendo le tribù circostanze, eccitandole a sollevarsi e ad ingrossare le truppe vittoriose; lo stesso tenavasi presso i Circassi.

## APPENDICE.

### *Quesiti da mettersi a concorso.*

QUESTO XVI. — Premio alla prima società provinciale di mutua assicurazione per il bestiame, per la grandine, per gli incendi.

Ragioni del proporre il quesito. — Sarebbe parlar del vantaggio che offrono le assicurazioni, per tutti quelli che con una tenuta spesa annuale si possono preservare dai danni eventuali, che in certi casi possono portare seco la rovina delle famiglie, togliendo ad essa ogni loro avere. Le assicurazioni marittime si usavano in Italia da tempo antico. Macchiali ne fa parola in una sua novella. Ora sono rari i banchimenti che non prendano assicurazione quando debbano fare un viaggio ogni poco lungo e perigliosa. Se il legno pericola, il proprietario è sicuro d'essere indennizzato, dopo avere pagato un certo premio all'assicuratore. Questi trova il suo conto nella gran massa delle assicurazioni, potendo fare un calcolo approssimativo abbastanza giusto del numero degl'accidenti, che toccano in un anno sopra un dato numero di legni, che fanno certi viaggi. Che gli assicuratori guadagnino a procurare la sicurezza ai proprietari di navagli lo prova il gran numero di compagnie d'assicurazione, che si andarono formando negli ultimi anni. Trieste sola ne conta ventiquattro! Di bei profitti traggono dalle assicurazioni anche le compagnie, che assicurano dai danni degl'incendi e della grandine; poiché nè l'uno, nè l'altro di questi flagelli producono per solito i loro guasti sopra una grande estensione. Ma poiché si fanno bei guadagni dagli assicuratori, ragione vorrebbe, che quelli che fanno assicurare le loro case, o le loro terre riducessero la tassa d'assicurazione al minimo possibile, col farsi assicuratori gli uni degli altri. Una compagnia di assicurazione, dopo pagate tutte le spese ed i danni privati, calcola un guadagno per sé medesima, che talora ascende ad una somma viscosa, più che il rischio corsi non vorrebbe; poiché, come s'è detto, dalle statistiche fatte, dopo l'esperienza di un certo tempo, si hanno dei dati di probabilità abbastanza certi, per poter fare un giusto calcolo dei guadagni che si aspettano. Ora, invece che il guadagno delle assicurazioni abbiano da godere le compagnie di sicura, non sarebbe molto meglio, che lo godessero gli assicurati medesimi? Ciò si otterrebbe appunto colle società di mutue assicurazioni, che vanno prendendo voce in molti paesi. In simili società gli assicuratori non hanno da pagare altro premio, che quello che basta alle spese d'amministrazione ed al pagamento dei danni reali toccati da qualcuno di essi. Se danni non succedono, o pochi in qualche anno, gli associati pagano poco o nulla, non avendo da dar da guadagnare ad alcuno.

I vantaggi delle mutue assicurazioni sono così manifesti, che in alcuni Stati, come p. e. nel Belgio, si ha pensato a rendere lo Stato assicuratore generale di tutti. Così sopra una gran somma di proprietà assicurate, le spese individuali vengono ridotte ad una cifra minima, che difficilmente può variare, mediante questa specie di socialismo del buon genere, che non deve spaventare alcuno, mentre rendendo tutti i proprietari consolidati l'uno dell'altro per la conservazione della loro proprietà, anziché sovvertire, consolida il principio della conservazione. Lo stesso principio prevalse nel Belgio nella costruzione delle strade ferrate; le quali essendo opera dello Stato, questo le considerò, come tutte le altre strade, un mezzo di comunicazione e di trasporto delle persone e delle cose, non un oggetto di speculazione. Quindi, pagate le spese di manutenzione e gli interessi dei capitali trovati a prestito per costruirle, lo Stato non ne vuole altro ed abbassa le tariffe, con vantaggio comune, ai minimi termini possibili.

Pare però lo Stato assicuratore universale non è saggia cosa. Si potrebbe di tal modo venir a stabilire un nuovo genere d'imposta, ed a rendere un paese in certo modo proprietà dello Stato, l'Egitto come l'Egitto dei Faraoni e di Mehemet Aly. Ma bene le mutue assicurazioni potrebbero divenire istituzioni provinciali. Se ogni Provincia assicurasse le case dagli incendi, i raccolti dalla gragnola, i bestiami da perdite repentine, l'amministrazione di questa azienda in-

grande costerebbe proporzionalmente meno di tutte le altre, ed i danni ripartiti sopra una grande massa sarebbero minimi. Così la tassa sarebbe ridotta a piccola cosa assai. Che se si volessse pure, che dalla tassa rimanesse un piccolo sopravanzo, questo potrebbe essere dedicato, con dispositore prestabilito, a cosa di pubblica utilità. Potrebbe costituire una rendita per l'Ospitale, per la Casa di ricovero degli impotenti provinciali, divenendo così un'assicurazione anche per l'assistenza dei malati ed impotenti al lavoro, che non hanno famiglia, la quale ad essi provveda. Oppure potrebbe essere adoperata nel regolamento del corso delle acque, per impedire i danneggiamenti; nel rimboscamento delle montagne, delle sponde dei torrenti, dei luoghi palustri, delle spiagge marittime, giovando così a tutta la Provincia. Potrebbe essere rivolta a costituire un fondo di premii d'incoraggiamento per l'industria agricola, per gli operai più onesti e valenti, per i fauigni, di sossidini per i giovanetti poveri di straordinario ingegno; per altri usi diversi.

Ma finché si posso costituire tali istituzioni provinciali, destinate a promuovere l'emulazione e la prosperità d'ogni paese ed a rendere tutte le classi consociarie della propria sicurezza e del mutuo benessere, gioverebbe assai procurare che si formassero delle società di mutua assistenza e di mutua assicurazione sull'esempio di quanto, con sommo vantaggio, si face in altri paesi.

Noi facciamo senz'altro seguire qui sotto lo Statuto di una Società di mutua assicurazione pel bestiame, delle quali molte n'esistono nel territorio di Pietrasanta in Toscana, come si ricava dall'ottimo Giornale Agrario di quell'italiana Provincia. Questo è lo Statuto di Querceta; e valga d'esempio per quelle tante società, che si potrebbero fondare fra noi, onde i villaci vedessero preservati da disgrazie i loro bestiami, per molti dei quali sono l'unica ricchezza, per tutti necessario strumento dei lavori della terra e fonte di guadagni perenne (\*). P. V.

a In Querceta questo di 17 settembre 1842. Essendoché i sottoscritti individui si siano determinati di formare una Società, Bovina &c di cui scopo sia quello di rendere molto sensibili le vere e proprie disgrazie, che sogliono pur troppo accadere nelle loro bestie bovine da lavoro; quindi è che per la presente benché privata Scrittura da valere, e tenere nelle migliori forme di ragione, hanno contenuto e stipulato quanto appresso, cioè:

1. La Società di che si tratta dovrà essere composta di numero quaranta, o ottanta individui, e non più oltre, tutti proprietari di bovi da lavoro e persone oneste e da bene.

2. Ogni individuo che sarà iscritto a questa Società dovrà pagare nell'atto dell'iscrizione la somma di lire tre soldi sei denari otto, per ogni paro di bovi a titolo di deposito per stare nella cassa del Camarlingo onde far fronte alle disgrazie.

3. Fra gli individui iscritti a questa Società, dovranno eleggersi a pluralità di voti un capo col nome di Presidente, un Camarlingo e due Esattori.

4. Non potranno essere eletti al grado di Presidente, e sotto Presidente, o di Camarlingo, se non che persone letterate, e di sperimentata probità e solventezza, i quali, egualmente che i detti due Esattori, dovranno servire gratis per un anno a tutte le ingenere che riguardano la Società con tutta onestà e diligenza, e finito l'anno, dal Presidente verrà convocata la Società all'effetto di procedere alla nuova elezione dei soddetti superiori, quale sarà sempre fatta a pluralità di voti.

5. Il dinaro che sarà come sopra pagato a titolo di deposito dagli individui iscritti alla Società, dovrà passare in mano del Camarlingo dietro la ricevuta che ne farà; e quando sarà scaduto l'anno del suo camarlingato, detto deposito, dovrà passarsi con ricevuta al nuovo Camarlingo, e così di anno in anno.

6. Avvenendo che a qualunque individuo iscritto si ammalino uno o ambi i bovi, dovrà subito renderne inteso uno degli Esattori, e domandare che ne venga fatta la lista nominando il Perito, e l'Esattore dovrà immediatamente far parte al Presidente, quale dovrà subito dopo la tal notizia eleggere un Perito probabile, e da bene, che unitamente al Perito eletto dal proprietario, proceda alla stima di chi si tratta.

7. La detta perizia dovrà farsi dai Periti eletti dalle parti con tutta giustizia sollecitudine, dettagliata, e in iscritto, e rimettersi al Presidente.

8. Eseguita cotesta stima, il Presidente dovrà immediatamente ordinare che il bove, e i bovi ammalati vengano visitati da due veterinari da nominarsi, uno dal medesimo Presidente e l'altro dal proprietario dei bovi, qual visita dovrà essere fatta dai detti veterinari eletti in presenza del Presidente stesso e del proprietario dei medesimi bovi.

9. Se deiti Veterinari, dalla prima visita ed esame che sopra e successivi, quando lo richieda la circostanza del capo, ma sempre dentro otto giorni al più tardi, rileveranno che la malattia del bove, o bovi, per cui sono ricercati, è incurabile o almeno molto pericolosa, dovranno rilasciare al proprietario in iscritto un certificato esprimendo il genere della malattia, non meno che

(\*). Troviamo nel secondo fascicolo del Giornale di Scienze politiche legali, che si pubblica in Milano con ottimi auspici un progetto di assicurazioni mutue del bestiame per la Lombardia, che faremo conoscere ai nostri lettori.

le ragioni della incurabilità o pericolo fondato di non guarigione.

10. Nel caso che deiti Veterinari riscontrino che la malattia del bove o bovi che sopra, sia di piccola entità e di quasi certa guarigione, ordineranno al proprietario quei metodi di cura che suggerisce l'arte quali cura dovrà scrupolosamente osservarsi dal proprietario medesimo a tutte sue spese, e sotto pena, in caso di morte per difetto della prescritta cura o negligenza, di non avere diritto di sorta veruna contro la Società per ricompra o quanto altro.

11. Nel caso che i Veterinari rimettessero il certificato, di che al N. 9, il Presidente ordinerà che il bove o i bovi ammalati vengano subito venduti per quel maggior prezzo che si potrà trovare, dai due Esattori, quel prezzo però dovrà essere fissato di consenso del medesimo Presidente e passato in mano del Camarlingo con ricevuta.

12. Il prezzo che verrà ricevuto da una tal vendita dovrà andare a vantaggio dell'intera Società, e quindi il Presidente insieme ai due Esattori dovranno ricomprare quanto prima il bove, o bovi venduti al proprietario di essi, del medesimo valore di che nella precedente stima fattane; e siccome il prezzo ricevuto da detta vendita non potrà essere sufficiente, si dovrà essere supplito col denaro che aveva in deposito lo stesso Camarlingo.

13. Se a qualche individuo iscritto alla Società moriranno disgrazialmente uno, o ambedue i bovi di morte improvvisa, o sivvero se pericolaro senza sua colpa, in guisa che morissero, o diventassero inservibili, o incurabili per causa della caduta, già dovranno essere ricomprati dalla Società del medesimo valore, e stima dei precedenti da farsi da due periti scelti uno dal Presidente e l'altro dal proprietario; ben inteso che anche in questo caso tutto ciò che si può ricevere dalla pelle, carne, e quanto altro dei bovi morti, o pericolosi come sopra debba andare a vantaggio dell'intera Società.

14. Ogni volta che accada una delle suddette disgrazie, per cui si faccia luogo alla ricompra di uno o ambedue i bovi di un qualche individuo iscritto, il Presidente dovrà rilasciare il mandato al Camarlingo di passare in mano dei due esattori la somma occorrente per detta ricompra, e quindi ciascheduno dei Soci iscritti, non escluso quello che ha sofferto la disgrazia, dovranno dietro l'avviso, verbale, o scritto dello stesso Presidente pagare in mano del Camarlingo quella somma che dietro il fatto reparto a porzioni eguali spetterà a ciascun Socio, e ciò per effetto della cassa del deposito per la suddetta ricompra.

15. Se qualunque Socio vendesse, o baratterà uno o ambedue i propri bovi, e ne prendera uno o tutti e due che siano ammalati, o affetti da vizi nocevoli alla salute, nel caso di qualsivoglia disgrazia non avrà diritto che gli siano ricomprati dalla Società.

16. Non avrà diritto egualmente alcun Socio di ottenere la ricompra dei bovi dalla Società tutte le volte che potrà giustificarsi che le disgrazie sopra espresse gli sono avvenute per propria colpa, o negligenza, non meno che per avere esposto a precipizi i propri bovi, ovvero per avergli impiegati in lavori non leciti, non escluso nemmeno un eccessivo carico.

17. Qualora il Presidente venga in cognizione che alcuno dei Soci iscritti abbia un bove o ambedue affetti da zoppa, granchio, catarro, o altri vizi di simil genere, dovrà immediatamente farli dal proprietario vendere o barattare, e prenderne uno o due altri sani e perfetti; lo che dovrà immediatamente farsi dal proprietario stesso a tutto suo carico; e non facendolo, se gli avvenerà qualunque disgrazia, dovrà ascriverla a sé medesimo, e la Società a nulla sarà tenuta, né obbligata.

18. Tutte le spese di stima, Veterinari, medicine, e quanto altro, dovranno sempre, ed in ogni caso, stare a intero carico dei proprietari dei bovi, e non mai della Società.

19. Tutti quei soci che si rendessano intossi a pagare la tangente ad essi spettante come al N. 14, per supplire alle disgrazie avvenute, saranno astretti per via di tribunale, ad oltre a ciò dovranno immediatamente essere costretti dalla Società, anzi cassati dalla Società con la perdita del deposito di che al N. 1.

20. Quel Socio che non vorrà più stare in Società dovrà fare la rinuncia in iscritto al Presidente, e si intenderà sciolto solamente un mese dopo la fatta rinuncia con la perdita anche in questo caso del deposito.

21. Qualora il migliore essere della Società richiedesse di fare qualche variazione, o aggiunta ai suddetti patti, il Presidente addurerà la Società e le presenterà il progetto scritto in foglio bollettato, e se dopo essere preso in esame, verrà approvato a pluralità di voti, formerà parte integrale della presente scrittura privata, bene inteso che il numero degli interventi e volanti superi i due terzi.

22. Tanto il Presidente che il Camarlingo terranno un libro, dove descriveranno dettagliatamente le respective operazioni fatte nel corso dell'anno, non meno che l'entrata e l'acquisto della Società, che unitamente al corredo dei Documenti sarà pigliato in esame nella adunanza da farsi a tale scopo, e quindi venendo il tutto approvato, sarà passato in mano del nuovo Presidente e Camarlingo, mediante opportuna ricevuta.

23. Nel caso che avvenga qualche disgrazia nei bovi del proprietario, ovvero che non paesse, per causa di assenza, o malattia, o altro disimpegnare le proprie ingegnerie, in tal caso dovrà supplire a tutto il vice-Presidente.

24. Tutti i suddetti patti e convenzioni, in caso di questioni dovranno essere rigorosamente e rispettosamente interpretati, conforme lo spirito proposto dalla Società, che quello di garantire agli individui iscritti unicamente le vere e proprie disgrazie incurabili, non mai quello che soffrissero per colpa, malitia o negligenza.

Di tutte e singole le cose soprastrate i sottoscritti individui ne promettono, e promessero l'invaluable osservanza, alla pena dei danni e pregiudizi e sotto l'obbligo delle loro persone, credi, beni presenti e futuri, perché così ecc.